

DIBATTITO All'interessante convegno promosso venerdì sera dalla Compagnia delle Opere MB è intervenuto anche il direttore generale della Asst Brianza

La sanità ha bisogno di specialisti che sappiano ascoltare

Il tema era «Il distretto: questo sconosciuto» ma il discorso è andato anche oltre, rimarcando la grande necessità che c'è di fare rete

SEREGNO (cmz) Un distretto sociosanitario in grado di prendersi in carico il cittadino ma anche di dialogare con i medici di medicina generale, con l'ospedale e con chi amministra il Comune. Questa l'idea di base intorno a cui si è ragionato venerdì sera in occasione del convegno promosso dalla Compagnia delle Opere di Monza e Brianza che aveva come tema proprio «Il distretto: questo sconosciuto, una proposta per la sanità in Brianza».

Tanti e qualificati i relatori intervenuti, dal medico di medicina generale a quello ospedaliero, dal sindacalista all'assistente sociale, dall'epidemiologo al manager della sanità, da un ex direttore generale di azienda ospedaliera a un sindaco fino al presidente della CdO MB, che è anche amministratore delegato di una cooperativa sociale.

A introdurre l'argomento il dottor **Ambrogio Bertoglio**, già direttore generale del San Gerardo di Monza, fra le persone collegate sindaci e amministratori a vari livelli. Su tutti il neo direttore generale dell'Asst Brianza **Marco Tri-**

velli, che invitato a porgere un saluto da **Giuliana Colombo**, fra i promotori dell'iniziativa, si è spinto anche oltre.

«Terrò conto delle indicazioni emerse - ha sottolineato - e sono pronto a interagire con gli spunti di questa sera. Le scelte saranno fatte all'interno di un confronto».

Replicando a una delle criticità emerse durante la serata Tirelli ha voluto rimarcare che «il problema non sono solo le risorse, la chiave è la competenza specialistica. Se io come medico non sono sufficiente, mi collego ad altre competenze specialistiche, questa è la chiave più importante del cambiamento che ci aspetta».

Tirelli ha fatto riferimento all'episodio raccontato da **Giuditta Radaelli**, assistente sociale in un consultorio familiare. Si è trovata a dover gestire un paziente con istinti suicidi, si è rivolta al medico di medicina generale del paziente che a sua volta ha coinvolto uno specialista. Per prima cosa insomma ha saputo ascoltare, poi coinvolgere altri specialisti per aiutare un paziente. La capacità di ascolto, ma anche la capacità di fare trovare porte aperte al cittadino che chiede un aiuto, che sia sa-

nitario, sociosanitario o sociale, è stato un po' il *trait d'union* di tutta la serata, iniziata con **Giuseppe Genduso**, già direttore generale, che ha illustrato le funzioni del distretto, fulcro di una medicina territoriale che sappia dialogare tanto con i medici di medicina generale che con gli ospedali e i Comuni per la parte sociale. Dopo di lui **Carlo Zocchetti**, epidemiologo, ha evidenziato la necessità di partire dai dati, da un'analisi dei bisogni «perché come è per gli ospedali non è necessario che tutti i distretti abbiano tutto».

Il sindaco di Rogeno (Lc) **Matteo Radaelli** ha rimarcato che se il sistema deve essere sociosanitario manca però comunicazione «solo l'emergenza Covid ci ha imposto collaborazione e i risultati sono stati ottenuti, ma questa collaborazione dovrebbe diventare consuetudine».

Per la già citata Radaelli è importante che i cittadini «trovino porte aperte in cui entrare», per **Ambrogio Meroni**, sindacalista Cisl è vitale che nessuno venga lasciato solo «che la persona non autosufficiente si senta presa in carico veramente».

Enrico Novara, presidente della CdO MB e amministra-

tore delegato della Coop L'Iride di Monza ha evidenziato la necessità di sperimentare «perché la risposta ai bisogni sociali è sempre venuta dal basso». Tanto **Emilio Mariani**, medico di medicina generale a Seregno che **Hernan Polo**

Friz, medico all'ospedale di Vimercate, hanno posto l'accento sull'importanza della collaborazione fra medici di medicina generale (anche fra loro) e specialisti dell'ospedale. Alla fine è toccato a **Filippo**

Cristoferi, manager della sanità, evidenziare le parole chiave della serata, che possiamo sintetizzare in integrazione, coinvolgimento, ascolto e coordinamento.

Al primo convegno del Tavolo del territorio della CdO con tema il distretto gli spunti non sono certo mancati, il percorso per cambiare la Legge 23 è ancora lungo ma le idee non mancano.

Maurizio Colombo



Giuseppe Genduso



Emilio Mariani



Carlo Zocchetti



Peso: 34%